

Testata: Corriere della Sera

Data: 3 agosto 2026

Periodicità: quotidiano cartaceo

CORRIERE DELLA SERA

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lettura

Il festival
Civiale del Friuli
fra danza, circo
e palcoscenico

Mittelfest, festival multidisciplinare di teatro, musica, danza e circo che si tiene a Cividale del Friuli (Udine), ora quest'anno dedicato al tema della Paura. Ha proposto trentadue progetti artistici da sedici Paesi. Il festival, nato come ponte tra Oriente e Occidente, è realizzato con il



contributo dei soci Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Comune di Cividale del Friuli, CiviBank - Gruppo Sparkasse, Ente regionale teatrale Friuli-Venezia Giulia (mittelfest.org). Le date e il tema della prossima edizione di Mittelfest, la XXXVI, saranno annunciati in autunno dalla nuova direttrice.

Il colloquio Scelta per il triennio 2027-2029, è la prima donna alla guida della rassegna di teatro e musica in 35 anni di storia

«Sogno l'avanguardia a portata di tutti»

Agata Tomsic, nuova direttrice del Mittelfest: cresciuta sui confini, da qui vedo l'Europa

Il profilo

● Agata Tomsic (sotto e a destra nelle foto scattate da Luca D'Agostino a Cividale) è nata nel 1986 a Isola d'Istria (Jugoslavia, oggi Slovenia). È laureata e specializzata in Discipline dello spettacolo dal vivo a Bologna; ha fondato a Ravenna con Davide Sacco la compagnia EROSANTEROS

di Severino Colombo

«Uno degli obiettivi utopici del mio mandato è far diventare popolare l'arte sperimentale, rendendola vicina alle persone». Si presenta così Agata Tomsic, la nuova direttrice artistica del Mittelfest di Cividale del Friuli (Udine), storico festival multidisciplinare che, con l'edizione che si è chiusa a luglio dedicata al tema della Paura, ha tagliato il traguardo delle trentadue edizioni. Tomsic, che è regista, attrice, dramaturg, project manager e teorica teatrale, entrerà in carica come direttrice artistica dal prossimo 1° ottobre per il triennio 2027-2029: riceve il testimone da Giacomo Pedini, che ha tenuto le redini della manifestazione per due mandati.



● Tomsic, che ha la doppia nazionalità italiana e slovena, è risultata la vincitrice del bando ufficiale per il conferimento dell'incarico di direttrice artistica di Mittelfest per il triennio 2027-29, chiuso lo scorso 31 dicembre con 43 candidature italiane e internazionali

Il legame con l'area mitteleuropea e balcanica così come il percorso internazionale di Tomsic sono — ha sottolineato Mario Anzil, vicepresidente della Regione — «elementi coerenti con l'identità di Mittelfest». «La cultura mitteleuropea — racconta Tomsic al «Corriere» — è qualcosa che non solo mi affascina e sento vicina a livello di interessi, ma mi appartiene dal punto di vista biografico. Sono nata a pochi chilometri da due confini, a Isola d'Istria. Lì sono cresciuta con il gergo di Trieste e le Alpi negli occhi, nelle giornate di bel tempo anche la ciminiera di Monfalcone e le montagne che attorniano Cividale. Ero a 20 chilometri dal confine italiano e a 15



da quello croato, bilingue dalla nascita, con tre o quattro etnie nel mio albero genealogico e diverse lingue nelle orecchie. Ho sempre sentito Mittelfest un festival a me vicino, e la cultura della Mitteleuropa qualcosa di identitario». Tomsic ha vissuto gli ultimi ventidue anni in Emilia Romagna, prima a Bologna dove ha studiato, poi a Ravenna dove ha iniziato a lavorare, a formarsi con le compagnie di teatro d'avanguardia. Sarà la prima direttrice di Mittelfest, dopo 35 edizioni con una guida maschile.

«È una grande responsabilità, che tu sia un uomo o una donna. Nelle mie precedenti esperienze ho sempre dato ampio spazio alla

creatività femminile; all'estero e negli ultimi anni anche in Italia le distinzioni di genere sono state in parte superate. Ci sono tantissime artiste meravigliose, provenienti anche dall'area mitteleuropea che non vedo l'ora di ospitare. Sto pensando anche di creare un piccolo percorso interno al festival che dia visibilità alla ricerca performativa di alcune figure che

portano avanti uno studio sul loro stare in scena, sul lavoro con il suono, la musica, la voce».

Il festival, oltre alle sezioni musica, circo, teatro e danza, potrebbe arricchirsi di altre aree.

«Sto ragionando in un'ottica di inclusione delle famiglie e di chi abita sul territorio, e per reintrodurre anche il teatro di figura, che già c'era al festival».

Tomsic ha seguito da vicino l'ultima edizione di Mittelfest: «Ho riempito pagine di appunti anche durante gli spettacoli mettendomi in un angolo, a volte erano spunti quasi tecnico-logistici, organizzativi; altre volte erano idee che scaturivano dagli spettacoli e dal pubblico. Ho incontrato molte persone e enti produttori e programmatori di teatro e di musica del Friuli-Venezia Giulia e continuerò a farlo. Una delle utopie che perseguo è di voler avvicinare l'arte alle persone, le espressioni d'avanguardia più elevate a tutti gli strati della popolazione. Fa parte del mio Dna. Ho pensato a quali strategie, anche innovative, adottare per avvicinare il festival e la sua programmazione a



La mia utopia è l'equilibrio tra arte popolare e sperimentazione: il teatro non è qualcosa di elitario

nuovi pubblici e a incuriosire il pubblico attuale, anche verso proposte inedite, per trovare quell'equilibrio tra arte popolare e sperimentazione; e far sì che la creazione artistica, non sembri qualcosa di staccato o elitario, ma si manifesti e faccia partecipare le persone, a volte anche nei processi attivi, di condivisione, in modo che si veda anche la concretezza, l'artigianalità del nostro lavoro».

Professionista in scena e dietro le quinte, Tomsic è una figura molto sfaccettata, ricopre diversi ruoli nell'ambito del teatro. «Sono aspetti di me che si nutrono a vicenda. Continuerò a fare l'artista, a girare anche con gli spettacoli che ho prodotto precedentemente, ma voglio prendermi del tempo e mettermi un po' da parte, almeno per il primo anno di direzione, per concentrarmi soprattutto sulla programmazione. E anche una questione di responsabilità: nessuno me lo ha chiesto, mi sembra la decisione giusta nei confronti di un'istituzione che esiste da 35 anni».

Per Toni Capuozzo, presidente di Mittelfest, Tomsic è «una donna di confine» che come il festival «saprà andare oltre i confini». «Sì, ne abbiamo parlato. Anche lui è d'accordo con questa idea che possiamo farci quasi avamposto, usare il festival per

La questione di genere

«Credo nella creatività femminile. Anche l'Italia oggi ha superato in parte le distinzioni di genere»

guardare anche al di fuori dei nostri confini europei, ad Est, a Sud, per orientarci nel mondo in cui viviamo. Così come un altro obiettivo comune è l'avvicinamento al territorio: entrambi sentiamo come urgente il fatto di riportare l'arte a un numero quanto più alto e diverso di persone».

La pratica dello stare insieme, del condividere, la ritualità della performance teatrale saranno aspetti presenti.

«Credo molto in un progetto come Mittelyoung che si rivolge agli artisti under 30 provenienti dall'area mitteleuropea e che allo stesso tempo coinvolge gli istituti formativi del territorio, accademie, conservatori, licei; l'iniziativa vede i ragazzi partecipare alla scelta degli spettacoli da programmare. Si tratta di una formula che desidero assolutamente continuare. È questo che intendo quando parlo di condividere i processi di produzione, di programmazione e di avvicinare anche gli aspetti pratici del nostro mestiere alle persone e di renderle partecipi».

È presto per tracciare le direzioni del Mittelfest targato Tomsic ma la prospettiva europea è tra queste. «Mittelfest è nato nel 1991, nel 1989 era caduto il Muro di Berlino, allora c'era l'esigenza di conoscere quella parte di Europa e di mondo. E già la Mitteleuropa nella sua dialettica tra culture era una sorta di un'Unione europea *ante litteram*: con le opere che programmerò a Cividale nei prossimi tre anni vorrei provare a riflettere su questioni importanti per comprendere il presente, la nostra collocazione nel mondo e il rapporto con i confini nell'Europa di oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rassegna Stampa

Testata: La Vita Cattolica

Data: 29 luglio 2026

Periodicità: settimanale cartaceo

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

MITTELFEST. Agata Tomšič direttrice artistica

■ Sarà Agata Tomšič la direttrice artistica di Mittelfest per il triennio 2027-2029, la prima donna in questo ruolo dopo 35 edizioni al maschile. L'annuncio è arrivato al termine della conferenza stampa di bilancio dell'edizione 2026 del festival internazionale di teatro, musica, danza e circo. Nata a Isola in Slovenia nel 1986, Tomšič è regista, attrice, drammaturga, project manager e teorica teatrale, impegnata nel teatro d'avanguardia; ha vinto il bando chiuso in dicembre con 43 candidature italiane e internazionali.

Testata: Primorski dnevnik

Data: 29 luglio 2026

Periodicità: quotidiano cartaceo



Intervju

Agata Tomšič V novem triletju bo umetniško usmerjala Mittelfest. Ob željah bo morala upoštevati tudi festivalske zmogljivosti in finančne okvire

»Moja utopija: višje izraze umetnosti približati vsem slojem družbe«

Breda Pahor

ČEŠAD Simbolično: prvi intervju v slogu umetniške oddaje Mittelfest v slovenski različici Agata Tomšič je navdušenjem sprejela vabilo na razgovor, v katerem je lahko spregovorila v slovenskem jeziku. Doma je namreč iz Izole (letnik 1986), po odhodu na študij v Bologno pa živi v Italiji že 22 let. Zanimal jo je mlada trojanka letela, v tem italijanskem svetu, zaplisanem sodobni gledališki ustvarjalnosti, se je Agata Tomšič izkazala.

Združenie Mittelfest jo je izbralo za novo umetniško vodjo festivala, funkcijo bo prevzela 1. oktobra. V več letih 30-letni zgodovini festivala, letošnja je bila 35. izvedba, je Agata Tomšič prva Slovenka in prva tenska, kariero zapuščila to nalogi, če odmislimo Mimmo Gallino, ki je bila »samo« organizacijska direktorica.

Kakšen je bil prehod iz izole v Bologno?

Rojena sem v Izoli, ampak sem se še kot najstnica odločila, da bi želela zastaviti svojo kariero v gledališču. Nekaj časa sem razmišljala, da bi se preselila v Ljubljano. Glede na dejstvo, da sem odrasla v dvojezičnem okolju, med drugim sem se šola na italijanskih šolah, kar so moji stariši želeli, da bi se približala tudi drugi kulturi v Sloveniji, sem imela več različnih možnosti. Odkločil sem se, da bom šla študirat sodobno gledališče in teatrologijo. Ne na (ljubljansko) akademijo (AGR-77), ampak na DAMS (Discipline delle arti della musica e dello spettacolo) v Bologno. To zaradi tega, ker sem izvedela, da je bil to prvi študijski program uveden prav v Bologno. Rekla sem si, če sem že nameravala na študij v Italijo, naj bo to na zavodu, kjer ima največji izkustveni in je glede teatralne smeri najpomembnejši.

V tistih letih, med letoma 2005 in 2009, sem poleg študija tudi vzpostavila stike s vsemi skupinami, ki so nekako ustvarile nove jezike in italijansko avangardno sceno med 80. leti prejšnjega stoletja in le-

»**»** Moji izziv bo prav ta, kako spraviti skupaj različna občinstva in privabiti novo publiko v dolgem roku

Od skupine ErosAntEros do festivalov

Že v najstniških letih je Agata Tomšič, leta 1996 rojena v Izoli, vedela, kaj želi postati. Izbirala je univerzitetni program DAMS v Bologni, ki ji je omogočal študij sodobnega gledališča in teatrologije na visoki ravni. Drugo, magistorsko stopnjo je zaključila leta 2014, že prej, in sicer leta 2010 je v Hawenu z Davidjem Saecom ustanovila neodvisno gledališko skupino ErosAntEros. Skupina je v udeleževanju z drugimi pripadala številnim predstavam, ki jih odlikujejo zavzemanje za kulturne pravice. Uprizorili so jih v številnih pomembnih teatru v Italiji in tujini. Od leta 2018 je Agata Tomšič vodila tudi mednarodni gledališki festival POLIS, prav tako s sedežem v Bologni. Ta podzupa je že od začetka imela večjo mednarodno razsežnost.

Agata Tomšič je članica več organizacij, tako italijanskih kot mednarodnih: od leta 2020 je aktivna v združenju EASTAP (European Association for the Studies of Theatre and Performance), s katerimi lahko vzpostavi vsi vezi med sodobnimi jeziki gledališča in prebivalci določenega kraja. To mi je še posebej pri srcu in upam, da bom

tom 2000. Z njimi sem sodelovala, trenirala in sem se počela začeti zanimati tudi za mednarodno gledališče. To je bila zame sola in obenem odkritje jezikov sodobnega gledališča.

Izobrazili ste se za gledališko igralko oziroma za vsestransko gledališčno, vendar se vse bolj posvečate tudi drugim dejavnostim, na primer režiji in v zadnjem času tudi vodenju gledališča in festivalov.

Res, to pa zato, ker sem začela svojo kariero v neodvisni gledališki skupini, ki sem jo (so)ustanovila leta 2010. Na začetku sva bila dva, počasi je organizacija nelo znala. Vedno nas je bilo premalo, tako da smo vsi pokrivali več zelo različnih vlog. Prav zato sem se veliko stvari naučila. Tudi menedžerka sem postala, ker nismo imeli dovolj sredstev, da bi si lahko privoščili zunanjo figuro. Leta 2018 smo si omislili festival sodobnega gledališča in od takrat naprej sem se vedno bolj ukvarjala z iskanjem sredstev, javnih in zasebnih ter z vzpostavljanjem mednarodnih odnosov, s kreiranjem novih vezi, organiziranjem koprodukcij, na začetku kot urednica, potem sem vse in povezave nekako prešla v program svojega festivala. Naučila sem se obdelati in sodelati, na punkto vsilni način, bi lahko rekla, »do it yourself«.

Vsih me vprašajo, kaj sem bolj igralka, dramaturginja, režiserka, menedžerka: počutim se urednica, morda sem še najbolj gledališčenka in vseh zornih kotov. Mogoče je to figura, ki se v zadnjih desetletjih izgublja. Zame je bila to dragocena izkušnja, ki mi je omogočila, da sem lahko eksperimentirala veliko idej, uživala sem v svoji svobodi. V neodvisni organizaciji po eni strani zveš v zelo prekarnih pogojih, vedno se boriš za vsak minimalen prispevek, ampak po drugi strani imaš ogromno svobodo. Svobodo vzpostavljati vezi, svobodo povabiti tudi provokativne predstave ali pa po drugi strani eksperimentirati projekte, s katerimi lahko vzpostaviš vezi med sodobnimi jeziki gledališča in prebivalci določenega kraja. To mi je še posebej pri srcu in upam, da bom



Agata Tomšič izbija v dvojezičnega občinstva, v Sloveniji je obiskovala italijanske šole LUKA DODIG/STUDIO MITTELFEST



Na predstavitvi Toni Capuozzo (z leve), Giacomo Pedrini in Agata Tomšič LUKA DODIG/STUDIO MITTELFEST

lahko to razvijata tudi tukaj. Gre za to, da približajo višje izraze sodobne umetnosti vsem plastem družbe in prebivalstva določenega kraja. To je utopija, ki jo razvijam že 17 let, vse od takrat, ko se profesionalno ukvarjam s sodobnim gledališkom.

Više občinstvo je bilo doslej pretežno sodobno gledališče, Mittelfest ni to ali pa ni samo to. S kakšno vizijo prevezete umetniško vodstvo tega festivala? Najprej bi želela povedati, da sem zelo hvalilna, da to me izziva in mi zaupajo to odgovornost. Sicer sem kandidirala že pred šestimi leti, ker sem si želela približati je svojimi domačim krajem. Še pred vstopom Giacomo Pedrinija, v zadnjih letih pa sem se bolj pogosto obiskovala festival. Imela sem občutek, da sem se, ko sem

pridržala iz Emilije - Romanje, kjer živim že 22 let, približevala domačim krajem. Res sem zelo hvaležna, da bom lahko po takih letih, po 17 letih delovanja v Italiji in tudi vzpostavljanja mednarodnih odnosov s svojimi projekti, kot umetnica in organizatorica, to počela bližje svojemu domu. In to v organizaciji drugačne narave. Prej sem govorila o neodvisni organizaciji, ki smo jo sami ustanovili. V češadu pa gre za organizacijo javnega značaja. To predpostavlja druge odgovornosti in zame, ki sem ambiciozna, tako kot umetnica kot organizatorica, sem zelo zadovoljna, da imam priložnost predstaviti nekaj novega. Zavedam se odgovornosti, ki jo imam glede programa, saj bom morala upoštevati tudi predstave, ki so bolj popularne. Morala bom programirati take

stvari, ki se približajo večjemu številu gledalcev, kot npr. prej. To doživljam kot izziv, da se naučim nečesa novega in nekaj novega preizkusim. Po drugi strani pa tudi nadziranje, kar sem prej počela. Gre za utopijo, o kateri sem prej govorila, da bi približala tako imenovano višjo umetnost vsem slojem družbe in prebivalstva. Tega se ne naredi v enem letu, morda počasi v treh letih ali celo v šestih, če si bomo tega želeli na obeh straneh, bi lahko bolj sodobne gledališke jezike približali javnemu okolju, širšemu krogu prebivalcev. Moji izziv bo prav ta, kako spraviti skupaj različna občinstva in približati novo publiko, morda mlajšo, morda bolj mednarodno, v dolgem roku. Zelo sem navdušena, ampak dela je veliko in odgovornosti prav tako, tega se zavedam.



Rassegna Stampa

Testata: PAC – Pane Acqua Culture

Data: 2 agosto 2026

Periodicità: online



paneacquaculture.net



MARIA FRANCESCA SACCO | Incontrare **Agata Tomšič** significa trovarsi di fronte a chi ha fatto della passione per il teatro la propria ragione di vita. Nel sentire la forza con cui racconta la sua idea di regia e il potere trasformativo dell'arte, ci si accorge infatti di avere davanti non solo una professionista, ma una persona a cui brillano ancora gli occhi ogni volta che parla del proprio lavoro.

Regista, performer, attrice e drammaturga, Tomšič vanta una formazione solida e sfaccettata: dagli studi al DAMS e al Conservatorio fino alla ricerca teatrale contemporanea, alla fondazione della compagnia **ErosAntEros** e alla direzione del **POLIS Teatro Festival di Ravenna**. Una figura poliedrica, «nativamente di confine» per le origini a cavallo tra Italia e Slovenia, e che dal 1° ottobre prenderà ufficialmente le redini di **Mittelfest** come nuova direttrice artistica.

Link all'articolo completo: <https://www.paneacquaculture.net/2026/08/02/agata-tomsic-intervista-alla-nuova-direttrice-artistica-del-mittelfest/>

Testata: Il Gazzettino

Data: 30 luglio 2026

Periodicità: quotidiano cartaceo

IL GAZZETTINO



DIRETTRICE ARTISTICA Agata Tomšič in questi giorni è a Cividale

Agata Tomšič a Mittelfest «Sono qui per imparare»

L'INTERVISTA

Direttrice artistica, drammaturga, attrice, regista e teorica: Agata Tomšič è tutto ciò e ora anche direttrice artistica di Mittelfest, fino al 2029.

Nata a Isola, in Slovenia, Tomšič ha studiato in Italia, dove vive da anni, lavorando a una nutrita serie di esperienze formative, teatrali e artistiche.

Signora Tomšič, quale di questi ruoli le piace di più?

«Io nasco come attrice, ma poi l'attività mi ha portato a ricoprire diversi ruoli, sia in campo artistico che di direzione e programmazione teatrale. Sono due binari che corrono paralleli e dialogano tra loro: l'attività artistica mi porta a conoscere esperienze e artisti in campo internazionale e ciò è utile a livello di idee, progetti e programmazione».

Lei è nata a Isola, ma vive in Italia...

«Sì, sono italo-slovena e bilingue e, come accade nelle terre di confine, sono anche tante altre cose. Ma da 22 anni vivo in Italia: prima per gli studi all'Università di Bologna, poi per il lavoro in teatro, in Italia e in Europa, e da qualche anno come direttrice artistica di un festival a Ravenna».

Questa sua doppia identità sembra coniugarsi perfettamente con quella di Mittelfest, espressione mitteleuropea per eccellenza e vocazione.

«Ho sempre nutrito una sorta di nostalgia per la mia terra d'origine, mi mancavano il mare e le Alpi e ogni anno, tornando a casa, mi fermavo a Cividale per Mittelfest: oggi sono felice di essere qui a dirigere questo festival "di confine"».

Il confine fisico non esiste più, forse rimane qualche freno mentale, culturale: lei ritiene che Mittelfest possa dare un contributo a superare queste remore?

«Certamente: io credo che l'arte e la cultura siano la forza in grado di superare le differenze, di creare ponti anche verso ciò che ancora non si conosce e magari fa paura. Mittelfest è nato in anni difficili per l'Europa, per supportarne il sogno della pace e della conoscenza fra i popoli: il mio obiettivo, come direttrice artistica, è

di fare in modo di lavorare proprio per continuare a creare relazioni positive».

Mittelfest ha sempre avuto un rapporto molto stretto con la Slovenia...

«Non mi sono candidata alla direzione per fare un festival italo-sloveno: m'interessa la dimensione della Mitteleuropa e con tutti i Paesi col quali il festival ha avuto e ha rapporti. La Mitteleuropa è stata un esempio virtuoso di convivenza fra popoli e culture differenti: spero pertanto che quella dimensione possa essere valida e trasmessa anche oggi».

Lei ha seguito Mittelfest: forse è presto per parlarne, ma si è già fatta un'idea per il futuro?

«Sono venuta qui per conoscere, vedere, imparare, studiare meglio il territorio, le persone che lo abitano, l'organizzazione. Sono ancora qui nella sede del festival per riunioni con la struttura, per conoscere le realtà culturali, produttive, associative di Cividale e della regione, per avere un dialogo con tutti, ma ciò non significa che voglio fare un "festival regionale": significa invece cercare dialogo, studiare nuove strategie, ricercare nuovo pubblico, anche attraverso percorsi di formazione e partecipazione e magari cercare strade nuove per avvicinare il pubblico a linguaggi contemporanei, superando quel divario che spesso si crea tra arte e pubblico. Ovviamente mantenendo l'alto livello qualitativo e internazionale del festival».

Mittelyoung è una delle esperienze più interessanti che lascia Giacomo Pedini: continuerà?

«Certamente sì, io stessa ho fatto esperienze simili col mio festival a Ravenna. È una delle prime cose che voglio programmare, sia perché Mittelyoung consente di conoscere nuovi artisti e proposte provenienti dai Paesi legati a Mittelfest, sia per il coinvolgimento che ha con il territorio: far conoscere e capire alla gente il lavoro che c'è dietro uno spettacolo che poi si vedrà ben confezionato in piazza o in teatro».

A quando ci dà appuntamento per conoscere tema e date di Mittelfest 2027?

«In autunno, lasciatemi ancora maturare!»

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA